

nato territorio, ma si voterà per un complesso di nomi che siano l'esponente intellettuale e morale di una forte corrente politica, allora non soltanto gli elettori saranno innalzati, ma i partiti non avranno più bisogno di salvarsi dalla ghigliottina della metà più uno, col cercare degli accomodamenti, degli aiuti che, tante volte, per non avere a base una ragione di principio permanente, ma soltanto una ragione di interesse transeunte, producono il più strano confusionismo. (*Vive approvazioni — Commenti*) Questa, secondo me, è la via della salute.

So che alcuni, per non dir molti, mi diranno sognatore: e non ignoro che se c'è una causa impopolare oggi in Italia, è proprio quella della rappresentanza proporzionale...

TURATI. Specialmente nella nomina delle Commissioni alla Camera! (*Commenti*)

MEDA...la quale suppone evidentemente i collegi a larghissima base. Ma mi assiste il convincimento che i grandi fatti politici in generale non arrivano mai quando sono aspettati, bensì, per lo più, quando nessuno li attende.

È stato notato altra volta, ma non è male ricordarlo, che la XXIII legislatura fu aperta con un programma che comprendeva moltissime cose, tranne quelle per le quali quella legislatura è passata alla storia! La conquista della Libia, il monopolio delle assicurazioni, il suffragio universale, non facevano parte del programma della XXIII legislatura, eppure essa ce le ha date, perchè un uomo, che molti giudicano aspramente, ma che io apprezzo molto, in quanto ritengo che gli uomini pubblici debbano essere misurati alla stregua dell'attività che danno al loro paese, ha sentito che il momento era maturo per attuare quelle riforme e le ha attuate.

Non dispero dunque (non parlo dell'onorevole Giolitti, perchè so che egli, su questo argomento, è irriducibile avversario) che un altro uomo politico, quanto prima, abbia a sentire la necessità di riformare la legge elettorale sulla base della proporzionale, innalzando questo postulato come bandiera propria: e sono sicuro che in quel giorno, intorno a questa bandiera, si raccoglieranno tutti coloro i quali non desiderano, come parecchi desiderano, il tramonto delle istituzioni rappresentative, perchè, dicono, il loro tempo è passato ed altro ci vuole; tutti coloro i quali in queste istituzioni riconoscono il presidio delle pub-

bliche libertà, e della prosperità nazionale: di esse è mia opinione debba cercarsi il miglioramento; ma il miglioramento non può consistere che nel renderle effettive, preservandole dalle deformazioni e dalle deviazioni.

Se la venuta di questa riforma tarderà, se altre legislature dovranno passare prima che sia conseguita, se altri in vece mia dovranno trovarsi qui, al ricorrere di questa discussione, ad affermarla e ad invocarla, poco male; il mondo non finisce con noi; e verranno dopo di noi coloro che fruiranno di ciò che noi andiamo preparando, con la nostra insistenza nel chiedere, pure assistita dalla convinzione del momentaneo insuccesso. (*Vive approvazioni — Applausi — Commenti*).

PRESIDENTE. Segue questo ordine del giorno dell'onorevole Salandra:

« La Camera approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Salandra ha facoltà di svolgerlo.

SALANDRA. (*Segni di attenzione*) Onorevoli colleghi! Poichè, come ieri disse l'onorevole presidente del Consiglio, la solenne ed ampia discussione, con la quale si è inaugurata questa XXIV legislatura, giova affinchè ogni partito politico spieghi al paese il proprio indirizzo ed ogni deputato assuma il suo posto, si conceda a me, antico deputato di parte liberale, di esporre brevemente le ragioni per le quali approvo, come ho detto nel mio ordine del giorno, l'indirizzo di risposta al discorso della Corona e approvo altresì le dichiarazioni che in proposito sono state fatte ieri dal Governo, dichiarazioni delle quali senza esitazione mi dichiaro soddisfatto.

L'uno e le altre approvo come documenti della prevalenza e della persistenza del partito e della politica liberale quale suprema direttiva dell'indirizzo generale della politica dello Stato italiano.

In altri tempi, all'inizio di altre legislature, questa riaffermazione della prevalenza della politica liberale, e per essa del partito liberale, sarebbe stata superflua, perchè il partito liberale aveva tanta larga base nell'Assemblea e nel paese da doversi dividere in sé medesimo per il giuoco na-